Anno VII. N. 129 — Giovedì 9 Maggio 1872

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI
(*pagamento anticipato*)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

PAREGGIAMENTO UNIVERSITARIO

(*Continuaz. Vedi numero di ieri*)

Menabrea volendo dare uno schiarimento al ministro per non farlo divagare, dichiara di aver detto che da 10 anni a questa parte si sono fatte delle nomine di professori non giustificate e quindi questa accusa, se lo è, non è diretta al ministro attuale più che agli antecedenti.

Correnti, ministro, prega il preopinante a indicargli queste nomine.

Menabrea ripete di aver proposta un'inchiesta appunto per approvare le censure che corrono a tal proposito.

Correnti, ministro, non può credere che un uomo serio avanzi, senza fondamento, accuse di fatti tali che non sarebbero un errore ma una colpa; è di parere che agli autori francesi citati da Menabrea non si possa dar valore perchè il loro accordo è adesso quello dello spavento, e dichiara che egli non si oppone all'inchiesta a condizione però che questa non impedisca i progetti di legge già presenti.

Menabrea replica che non ha voluto accusare il ministro attuale; dice che la sua proposta ha soltanto per iscopo l'incremento dell'istruzione quale lo desidera il ministro stesso, nota che durante il molto tempo che occorre alle discussioni dei progetti già presentati, l'opera dell'inchiesta sarebbe compiuta, e quindi insiste sulla sua proposta.

Correnti continua a credere che il deliberare un'inchiesta alla vigilia delle discussioni sopradette non significherebbe che il desiderio di una dilazione, perchè l'averne presentata la materia prova che il ministro l'aveva già fatta per conto suo; e quindi conclude di non poter accettare una proposta considerata nel senso di una dilazione.

Tommasi appoggia con brevi parole l'inchiesta per istudiare la pratica attuazione dell'insegnamento.

Lanza, presidente del Consiglio, riguardando come evidente il carattere politico della proposta d'una inchiesta, dichiara di non poterla accettare se il Menabrea non precisa meglio lo scopo della sua inchiesta. (*Rumori*)

Chiesi. Nella seduta del 2 maggio, trovando che la proposta di un'inchiesta parlamentare è gravissima e importantissima sia per le serie conseguenze che potrebbe avere, sia perchè è la prima che viene fatta in Senato, crede che si debba agire colla massima cautela e quindi propone che la detta proposta sia trasmessa agli uffici per esservi ponderata e discussa con tutta calma.

Amari osserva che ciò implica la questione pregiudiziale.

Menabrea considerando che il regolamento del Senato non prevede il caso di un'inchiesta, dichiara di non aver nessuna difficoltà perchè la sua proposta sia rinviata agli uffici, introducendovi però alcune modificazioni per renderla più accetta al ministero: gli uffici riferiranno avanti la metà della prossima sessione; e ad ogni modo egli si rimette alla saviezza del Senato.

Chiesi insiste sulla sua proposta che gli uffici debbano decidere.

Menabrea crede che del resto le sue idee sono consentanee a quelle esposte ieri dal ministro.

Correnti benchè desideri di rispondere all'appello gentile dell'onorevole preopinante non può accettare la proposta di un'inchiesta se non quando saranno discussi i progetti già presentati perchè malgrado la buona volontà del proponente, è nello spirito stesso della sua proposta che resti sospesa ogni discussione su questa materia.

Conforti si unisce alle considerazioni del ministro e si oppone al rinvio della proposta agli uffici trovando per lo meno inopportuna l'inchiesta.

(*Continua*)

NOSTRA CORRISPONDENZA

(Ritardata) *Roma, 6 maggio*

Le lotterie e vendite di oggetti che da qualche tempo si aprono in Roma per iniziativa di signore dell'aristocrazia hanno avuto fin qui origine dalla Società degli interessi cattolici ed hanno servito più o meno direttamente ad ingrossare l'obolo di S. Pietro. Ora incomincia un periodo di transazione tra le signore nere e le bianche, ossia tra le clericali e le liberali; esse si associano insieme per cause di beneficenza e moralità pubblica, e in questo momento abbiamo una di queste esposizioni e vendite aperta con molto successo per sottrarre ai pericoli dell'abbandono e della dissipatezza le giovanette pericolanti. Questo ravvicinamento si manifesta anche in altre occasioni; per esempio nelle rappresentazioni della società filodrammatica, all'ultima della quale, intervenne la società aristocratica nera e bianca, benchè vi assistesse la principessa Margherita.

Il consiglio Comunale comincia ad accasciarsi sotto il peso delle infinite questioni e proposte che gli si presentano. Già si è diffusa la parola d'ordine di non occuparsi che delle cose urgenti e più importanti, e così se ne scartano molte di facilissima attuazione e che imporrebbero un lievissimo peso al bilancio municipale, mentre introdurrebbero importanti riforme nei pubblici servizi. Tra queste vuol essere annoverata una proposta pei bagni pubblici, che sarebbero assunti da una Società con lievi vantaggi da ottenersi dal municipio. Il lavoro spaventa i nostri padri della patria, ai quali pare impossibile che si abbiano a far molte cose in una volta.

La dimostrazione di ieri a porta san Pancrazio è stata, secondo il solito, guastata dai soliti mestatori del partito repubblicano. Sarebbe potuta riuscire splendida se si fosse presentata puramente e semplicemente, come la voleva il Cairoli, una testimonianza di onore ai caduti nella lotta d'indipendenza del 1849. Ma qualche altro volle convertirla in una dimostrazione repubblicana, in una cerimonia preparatoria del giorno in cui *il popolo prenderà le armi contro i tiranni interni*; come già seppe prenderle contro gli esterni, e il popolo col suo solito buon senso mancò.

La *Capitale* dice che vi erano a vigilare più di un migliaio di questurini e carabinieri; ora tutti sanno che in tutta Roma sono 200 i carabinieri e 200 i questurini in tutto. E per le vie di Roma ce n'era una buona frotta, secondo il solito.

Pare certo il viaggio del Principe ereditario a Berlino, per rendere la visita al Principe Federico Carlo di Prussia che venne testè in Italia.

S.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Leggesi nella *Libertà*:

La Commissione del bilancio ha mantenuto la promessa. Si è alacremente data all'esame degli stati di previsione definitiva della spesa dell'anno corrente, ed ha speditamente deliberato intorno a quelle di alcuni ministeri.

— Se le nostre informazioni sono esatte, dice l'*Italie*, la discussione del bilancio definitivo dell'anno in corso sarebbe portata all'ordine del giorno di sabbato o di lunedì al più tardi.

— Dalla *Voce della Verità* rileviamo che il giorno 13 corrente il S. Padre compie l'ottantesimo anno di età.

GENOVA, 7. — Un giovane spagnuolo alloggiato da quattro giorni al *Leon d'oro* in via Vallechiara, uccidevasi nella notte dal 5 al 6 con un colpo di revolver, dopo aver trovato troppo lento il veleno preparato col fosforo e da lui inghiottito. Una lunga lettera da lui lasciata rivela il proposito di suicidio per le continue delusioni incontrate in questa società che il giovane spagnuolo chiama «orgogliosa con coloro che crede inferiori, adulatrice e meschina coi superiori.» (*Gazzetta di Genova*)

MILANO, 8. — Leggesi nel *Secolo*:

Ieri verso le 4 pom. giungeva alla stazione centrale il re di Sassonia (Giovanni Nepomuceno nato il 12 dicembre 1801 a Dresda) e veniva ricevuto dalle Autorità civili e militari. Esso ripartiva dopo pochi istanti per Stresa. Re Giovanni di Sassonia, figlio di una principessa italiana, ha una bella fama fra gli

APPENDICE

DAL CAMPO PRUSSIANO

(*Ricordi della guerra del* 1870-1871 *di* ARCIBALDO FORBES).

Dal *Constitutionnel*, traduzione del *Giornale di Padova*).

I vinti e i vincitori

(*Cont. e fine V. N.* 127)

CAPITOLO II.
I Vincitori

Dopo essermene congedato, il conte Urtzheim suo aiutante di campo, venne a rinnovarmi da parte del Principe l'assicurazione di tutto l'interesse che Sua Altezza prendeva per me.

Il mio compagno ed io ci siamo subito accorti che questo episodio avea attirato sopra di noi l'attenzione.

Sulle prime non abbiamo prestato una grande attenzione alla dimostrazione, e tentammo di distoglierla da noi ritornando verso l'armata dei Bavaresi e fermandoci là, ma la nostra indifferenza parve esasperare i patrioti.

Dopo esserci per un istante consultati assieme, taluni di coloro si fecero innanzi, e c'invitarono cortesemente ad accompagnarli fino ad un certo posto. Sebbene inquieti delle conseguenze noi non volevamo fare appello ai Bavaresi, e arrischiare con ciò di essere la causa possibile di una collisione; noi ci arrendemmo al loro invito.

Ma eravamo appena fuori del cerchio occupato dai tedeschi che la tattica cambiò. Il mio amico fu separato da me, e per alcune ore non lo rividi più. Udii le grida di briccone, di Prussiano, di porco.

Uno mi diede una legnata sulla testa, un altro mi colpì alle spalle, un terzo mi fece il gambetto. Caddi, e i patrioti mi calpestarono sotto i piedi. Ma io riuscii a rialzarmi, e menando colpi a destra e a sinistra mi feci largo fin presso ad un ufficiale della guardia nazionale. Questi mi rise in faccia e si allontanò.

Allora mi gettarono un'altra volta in terra, urtandosi l'un l'altro nell'impaziente loro desiderio di colpirmi. Alcuni gridarono; «Alla Senna!» ma la maggioranza inclinava per farmi tradurre al posto di polizia.

Allora fui condotto in altra maniera: trascinato per le gambe, e strisciando col dorso sulla via mi fecero fare così più di trecento passi. È inutile dire che i miei abiti andarono in brandelli, che la mia testa era rotta, la mia schiena tutta ammaccata, e le mie gambe quasi disarticolate.

Gran Dio! Come sospirava, mentre mi trascinavano in quella guisa, come sospirava per l'incontro di una semplice sezione del vecchio Reali Dragoni, o dietro l'idea di non aver a che fare che con due tre alla volta di quei vili.

Gettato entro al posto di polizia come una palla di merci, fui messo per una porta di dietro in compagnia di una donna briaca, di un uomo in blouse, il quale avea rubato un pezzo di piombo, e di un *gamin* ch'era stato veduto vendere dei zigari ad un tedesco, davanti a non so qual magistrato, un signore dall'aspetto venerabile in cravatta bianca.

Mandai un biglietto all'ambasciata inglese, e con una sollecitudine che fa onore a colui che l'ha portato, venne a me la persona che io avea imparato a considerare come l'incarnazione dell'ambasciata inglese. Il benevolo magistrato mi restituì la libertà, e fui felice, benchè cogli abiti tutti laceri e sporchi di fango, di riguadagnare il mio alloggio. Feci, tuttavia, un'altra visita alla piazza della Concordia.

Ma non mi conveniva rimanere là, e presenziare a ciò che doveva succedere. Avea ben altro da fare. Erano le cinque passate, e dovea trovarmi alle sei fuori della cinta. Un *tilboury* ad un cavallo, e un cavallo vigoroso, mi aspettava fuori alla Maddalena. Ammaccato, addolorato, colla parte posteriore della testa ancora sporca di sangue e di fango, non avendo per anco potuto lavarmi, avea nondimeno il mio programma da compiere. Risalire la strada Lafayette quasi deserta, girare attorno alla stazione del Nord, e percorrere la strada della Villette al gran trotto.

La Chapelle era in movimento, e i suoi feroci abitanti ci guardavano di traverso, e mormoravano contro di noi mentre passavamo. Il mio conduttore, un francese, perdette il suo sangue freddo, e cominciò a tremare; io lo feci cambiare di posto con me, e presi le redini. Un lungo sguardo spinto in avanti mi fece accorto che non vi era ingombro nè di ragazzi, nè di barricate; perciò somministrai a quel buon animale qualche colpo di frusta sui fianchi e lo lasciai correre a piacer suo. Prima di arrivare alla porta, quella gente ci gridava dietro in coro: «Un Prussiano! Un Prussiano! Morte al Prussiano!»

Passata una volta la porta, essi potevano gridare a loro agio. Ma per fatalità era levato il ponte. Di fronte a me, quando vi giunsi, stavano puntate contro la via due mitragliatrici. E i miei persecutori erano alle mie calcagna. Girai a sinistra, e battei la strada deserta dentro il muro di cinta fino alla porta di Saint-Ouen, ch'era aperta e per la quale uscii senza che mi si arrestasse.

Da quel punto avevamo un tratto di dieci miglia da fare per giungere a Margency, dove il generale Von Schlottheim mi aveva graziosamente accordato il permesso di far uso del telegrafo del quartier generale, e poi, senza perdere un istante, un'altra corsa mi ricondusse a Saint-Denis per prendere il treno che lasciava Parigi alle nove con destinazione per Calais.

Giunsi in Inghilterra l'indomani alle sei pomeridiane.

ARCIBALDO FORBES

FINE

studiosi pei suoi studi archeologici e letterari. Visitò molte volte l'Italia, e col pseudonimo di *Filatete* pubblicò una traduzione tedesca della *Divina Commedia* di Dante con sapienti note storico-critiche (Lipsia 1839-49).

MANTOVA, 8. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova:*

Era qualche tempo che l'infausta cronaca degl'incendi taceva. Ora dobbiamo segnalarne uno avvenuto l'altro giorno nel Comune di Poggio Rusco, col danno di lire 1200. La causa è tutt'ora ignota; v'ha però chi l'attribuisce a delitto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Il *Journal des Débats* in apposito articolo riferisce la voce che Thiers avesse dichiarato di ritirarsi se l'Assemblea nazionale deliberasse che il Consiglio di Stato debba essere nominato dalla rappresentanza nazionale e non dal potere esecutivo:

Il foglio parigino non vuole aggiustar fede ad una tale notizia, perchè non sa persuadersi che quella nomina riserbata all'Assemblea nazionale possa rendere impossibile il Governo, come asseriscono coloro i quali propagano che Thiers abbia le suaccennate idee.

— Il sig. Maresciallo Bazaine ha fatto rimettere ieri, col mezzo del luogotenente colonnello Vellette, una lettera al sig. Thiers, nella quale dichiara ch'esso è all'ordine dell'Assemblea e del governo.

Parecchi giornali dicono che il maresciallo si costituirà prigioniero. La sua detenzione avrà luogo a Versailles.

— 7. — La commissione delle grazie ha respinto quattro ricorsi di condannati a morte.

AUSTRIA-UNGHERIA, 4. — La Dieta di Praga passò all'ordine del giorno su la proposta dell'anteriore Giunta prov. relativamente alla nuova legge scolastica.

Venne accettato in terza lettura il bilancio provinciale.

Domani avranno luogo le elezioni dei deputati al Consiglio dell'impero.

SVIZZERA, 5. — Si ha da Losanna:

Diecimila cittadini della Svizzera si sono riuniti ad Iverdon per protestare contro la revisione della Costituzione federale. Tale revisione perde probabilità di essere ammessa.

— Leggiamo nella *Patrie* di Ginevra:

«Nella sua seduta di venerdì, il consiglio di Stato ha deciso di consegnare al governo italiano, il nominato Ciro Elia detto Fumarola Eliodoro, suddito italiano accusato di avere a Smirne attentato alla vita del console d'Italia. Quest'individuo aveva approffittato del momento in cui il bastimento che doveva rimetterlo alle autorità italiane era fermato a Marsiglia, per fuggire. Segnalato dal telegrafo, fu arrestato a Ginevra pochi giorni dopo il suo arrivo.»

SPAPNA, 4. — Degli insorgenti fatti prigionieri deposero d'essere stati ingaggiati pei movimenti carlisti a Parigi dal generale Chatelineau, d'aver ricevuto un ingaggio di franchi 300.

— 6. — Al Senato Gamacho dichiara che trovò le finanze in situazione difficilissima. La discussione su questo proposito è aggiornata al momento più favorevole.

DANIMARCA, 5. — La scorsa notte furono arrestati a Copenaghen il granmastro, il tesoriere, e il cassiere della sezione filiale di Copenaghen dell'internazionale.

ATTI UFFICIALI

27 aprile

La legge 21 aprile, che approva la Convenzione 15 maggio 1871 conchiusa fra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici e le rappresentanze delle provincie di Genova, Pavia e Piacenza per il compimento della strada nazionale numero 20 da Genova a Piacenza per Bobbio.

Il testo della Convenzione medesima.

R. decreto, 18 aprile, il quale dispone che il comune di Ostiglia costituirà da ora in poi una sezione elettorale di Cairo Montenotte con sede nel capoluogo dello stesso comune, ferma rimanendo la sezione principale di Cairo Montenotte.

R. decreto 24 marzo, che autorizza la *Banca di Credito Veneto* costituitasi in Torino.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero delle finanze.

CORTE D'ASSISE

Udienza dell'8 maggio

Presidente
Cons. nob. RIDOLFI.
Pubblico Ministero
Cav. GAMBARA

Accusati	*Difensori*
Schiavon Antonio	Fiorioli
Cavallini Eugenio	Rinaldi
Righetti Pietro	Crestani
Dafrè Antonio	Callegari
Trebaldi Paolo	Clemencig
Primon Giuseppe	Giavedoni
Bettei Carlo	

Pres. Antonio Bari ha un negozio di calzoleria a S. Daniele qui in Padova. Nella sera del 21 settembre 1870 egli ha chiusa a chiave la porta del negozio, e nella mattina dopo recatosi per riaprire trovò che i ladri si erano introdotti nella medesima bottega e là aveano rubato varie paia di *stivali* e delle *pelli* pel valore di lire 972. I ladri devono essersi introdotti mediante chiave falsa perchè nessun disordine è stato riscontrato nella serratura. (*Agli accusati*). Ecco di che cosa siete tutti imputati, eccetto Dafrè che è accusato di aver scientemente comperato oggetti furtivi.

Trebaldi Paolo. Conosco Bari e so, che a S. Daniele nel 70 è avvenuto un furto, perchè ho letto ciò nel giornale.

Pres. La notte del 21 al 22 settembre 70 dove l'avete passata.

Acc. In quell'epoca avea per amante Luigia Torin e seco lei passava le notti, non so se in quella vi sia stato, anzi sarei a pregare che fosse anch'ella citata all'udienza per vedere se si ricordasse. Conosco bene Primon, Bettei e Cavallini; Dafrè, Righetti e Schiavon, soltanto di vista, nè con questi ho mai avuto affari senonchè di bere assieme qualche bicchier di vino.

Pres. Vi siete mai trovato all'osteria dei tre scalini, assieme al Righetti, Primon e Bettei?

Acc. Non sono mai stato.

Pres. Sapete dove sia l'osteria del Seminario Vecchio?

Acc. L'ho intesa nominare, ma non ricordo di esservi stato.

Pres. Vi ricordate se essendovi andato non abbiate fatto una qualche *baruffa*?

Acc. No

Pres. Avete mai negoziato in scarpe?

Acc. Mai perchè faccio il facchino.

Pres. Avete mai prestato dei sacchi?

Acc. Non ne ho mai prestati e non ho mai avuto affari con scarpe fino da quando avea 8 anni che faceva il calzolaio.

Primon Giuseppe. Non conosco Antonio Bari, ma so, che nel settembre del 70 è stato commesso un furto a a S. Daniele, perchè l'ho letto nel giornale.

Pres. Come avete passato la notte del 21 al 22 settembre?

Acc. Mi ricordo che fui al caffè S. Fermo fino alle 11 assieme a mia moglie e dopo siamo andati a casa.

Pres. Conoscete questi vostri compagni?

Acc. Conosco Trebaldi, Bettei, Cavallini, Righetti, Schiavon, ma dopo no.

Pres. Avete mai avuti affari con loro?

Acc. Mai, altro che con Schiavon perchè facciamo lo stesso mestiere.

Pres. Avete mai avuto affari di scarpe o di pelli?

Acc. Nè di scarpe nè di pellami.

Pres. Nel settembre vi siete trovato all'osteria dei tre scalini?

Acc. Sarò stato ma non mi ricordo quando, e non con questi individui.

Pres. E in osteria al Vescovado siete mai stato?

Acc. Sarò anche stato.

Pres. Vi siete trovato in un'osteria dove sia avvenuto un contrasto.

Acc. Potrebbe esser stato ai *pelattieri* ma in quella del Vescovado, no.

Bettei Carlo. Conosco Bari e so che è stato commesso un furto a San Daniele, me lo ha no raccontato i miei avventori di negozio.

Pres. Come avete passata la notte del 21 al 22 settembre 1870.

Acc. La sera del 21 abbiamo chiuso bottega a *buonora* e sono andato in piazza dei signori verso le 10 1|2 dove ho trovato la banda del 48. Assiem poi con Francesco Bordignoni sono andato a casa e vi rimasi tutta la notte.

Pres. E chi ce lo potrebbe dire?

Acc. Francesco Bordignoni che avea dato il catenaccio alla porta.

Conosco Trebaldi Cavallini e Primon, non Dafrè nè Schiavon.

Pres. Avete mai fatto affari di scarpe?

Acc. Non mi sono mai occupato ne di pelli nè di scarpe.

Pres. Vi ricordate di esservi trovato all'osteria dei tre scalini, oppure in quella del Seminario vecchio?

Acc. No certamente.

(Vengono quindi allontanati dalla sala Righetti Cavallini e Schiavon).

Dafrè Antonio. Conosco Pietro Righetti e così pure lo Schiavon.

Pres. Quando avete conosciuto il Righetti?

Acc. L'ho conosciuto un mese prima che comperassi le scarpe, ciò che avvenne ai 27 di settembre.

Pres. Come avete comperate le scarpe.

Acc. Venni a Padova, il 23 settembre quando sono arrivato in piazza dei frutti Righetti mi propose di comperare delle scarpe che provenivano da un'asta e che allora si trovavano in casa di certo Schiavon detto Bocche, che abitava fuori di porta Pontecorvo.

Pres. Dove erano queste scarpe?

Acc. Nella sua stanza dentro un sacco.

Pres. Di che genere erano?

Acc. Erano *ghette*, tanto piccole che grandi, ed anche stivali di *Brunel.*

Pres. Era roba nuova.

Acc. Nuova, e ne ho comperato 40 paia per 80 fiorini effettivi, dopo li ho venduti pei mercati.

Pres. Avete fatto in quel tempo anche il mercato di Padova.

Acc. No.

Pres. Avete comperato altre scarpe?

Acc. Il giorno 28 settembre ne ho comperate altre 22 paia di eguali per 44 fiorini.

Pres. Come fu che il Righetti venne con voi?

Acc. Righetti non avea più merci da vendere, e mi propose che se io avessi comperato le scarpe e lo avessi accompagnato pei mercati egli mi avrebbe ceduto il *suo posto in piazza* ed io accettai.

Pres. Avete mai sospettato sulla provenienza di queste scarpe?

Acc. No, perchè credeva che provenissero da un'asta o di Treviso o di Venezia, come mi dicea Righetti al qual io consegnai i 144 fiorini.

Righetti Pietro. Conosco Dafrè dal luglio, credo del 70.

Pres. Come lo conosceste?

Acc. Io avea il *posto in piazza* e glielo ho ceduto passando suo servitore a 2|4 di fiorino al giorno per circa un mese e mezzo.

Pres. Che mercati avete fatto?

Acc. Siamo stati al Dolo, a Conselve dalle parti di Saonara, a Miran, a Treviso, a Conegliano, a Pordenone con stivali e siamo ritornati a Padova dopo averli venduti a un milanese.

Pres. Come ebbe Dafrè le scarpe?

Acc. Me lo vidi venire un giorno in piazza Capitaniato col sacco sulle spalle e tosto gli dissi che guardasse non fossero rubate, quindi mi ha pregato che le portassi a casa mia. Feci come il suo desiderio e durante il tempo che rimasero in mio potere me ne sono approffittato di un paio che ho regalato ad una mia amante certa Rosina. Venne quindi Dafrè colla *Carretella* e siamo andati assieme al Dolo dove ne abbiamo venduti 4, o 5 paja dei quali uno alla padrona dell'osteria.

Pres. Perchè il Dafrè non ne ha mai vendute in Padova di quelle scarpe?

Acc. Non so perchè non era il padrone.

Pres. Avete mai comperate scarpe all'asta.

Acc. Mai.

Pres. Avete mai avuti colloqui col Dafrè?

Acc. Eravamo alle *aquette* e volea assieme di suo fratello che io presso la giustizia facessi da compratore ed egli avrebbe fatto da testimonio mostrando ancor di aver io stesso dato i denari a Bocchè. Io non ho accettato e neppure di far da sensale tra Dafrè e Bocche come mi aveano proposto.

Pres. Conoscete Cavallini

Acc. No.

Pres. Siete stato a Vicenza nel settembre 1870.

Acc. Mai.

Pres. Conoscete Trebaldi.

Acc. Si di vista e parlava con lui, si può dire *ogni morte di papa*, e una volta mi raccontò che Dafrè diceva che io avea comperato le scarpe.

Dafrè. Di tutto ciò non è vero niente: il Righetti è stato con me una sola settimana e non come servitore e mi ha venduto le scarpe in casa del Bocche e alla presenza anche della moglie quando gli ho consegnato tutti i denari.

Righetti. Ciò non può dire perchè nè Bocche nè sua moglie mi conoscono e il Dafrè mi ha detto che avea dato un pochi di denari e una *vera.*

Dafrè. Ciò non è vero niente

Righetti. C'erano testimoni.

Dafrè. Bocche e sua moglie

Righetti. Dove sta di casa

Dafrè. Lo sai

Righetti. E' stato di giorno?

Dafrè. Si

Righetti. E come nessuno mi ha veduto.

Dafrè. Non siamo andati anche a bere fuori della porta?

Righetti. Allora l'oste lo potrà dire; sono contento che mi si tagli la testa se io ho avuto affari con questi individui.

Dafrè. Il colloquio delle *aquette* non è vero.

Cavallini Eugenio. Un venerdì è venuto Trebaldi a casa mia a chiedermi dei sacchi in prestito e mi chiese se volessi accompagnarli a Vicenza. Io accettai, e prima ci siamo portati all'osteria dei 3 scalini dove vi erano *Bettei, Primon, Schiavon* e *Righetti.* Sono quindi andato a Vicenza assieme a Schiavon e Righetti.

Pres. A Vicenza dove siete andati?

Acc. In una osteria e non si volle mostrare gli stivali in mezzo alla corte ma bensì entro una camera. Non essendosi accomodati nel prezzo col compratore siamo ritornati a Padova e Schiavon prima di entrare in città smontò; dopo pochi giorni Dafrè comperò le scarpe dal Righetti e Schiavon e Trebaldi, nell'osteria del Pittore senza che Bettei vi fosse presente: divise i soldi ricevuti, facendo nascere un contrasto pel quale andò rotta una bottiglia di vino.

Trebaldi. Tutto ciò che ha detto è un romanzo, se avessi voluto sacchi non avrei avuto bisogno di lui.

Primon. Non è vero che io fossi ai *tre scalini*

Righetti. Non so di *tre scalini*, e poi mi trovi l'oste che m'abbia veduto a Vicenza.

Cavallini. Dafrè consegnò i denari fuori di porta S. Giovanni.

Dafrè. Non è vero niente.

Schiavon Antonio detto Bocche.

Pres. Siete stato nel settembre 1870 con costoro a Vicenza?

Acc. Si, con me vi erano Cavallini e Righetti, che erano venuti da me perchè li accompagnassi col cavallo. Difatti arrivati a Vicenza e nulla avendo potuto vendere siamo ritornati a Padova e ho portate le scarpe a casa mia dove venne il Righetti col Dafrè che le comperò. Mi ha quindi pregato che gliele portassi a Padova, e così feci. Cavallini il giorno dopo mi domandò quanto avea ricevuto Righetti, ed io allora risposi che credeva 80 fiorini. In quello stesso giorno sono andato all'osteria del *Pittore* dove stavano, Righetti, Trebaldi, Primon e Cavallini che mentre dividevano il denaro, trovarono di che contrastare.

Trebaldi. Ciò dice per la corrispondenza segreta che egli tenne in carcere col Cavallini.

Schiavon. È vero che *questionavi* col Righetti.

Primon. Schiavon non può dire che io fossi in osteria.

Schiavon. C'era anch'egli.

Righetti. Al 23 settembre domanderei a che ora sono stato a Vicenza mentre sono sempre stato dalla mia amante.

Schiavon. Sarai stato un altro giorno, in quello *no* perchè eri a Vicenza.

Righetti. Non ho mai conosciuto nè Cavallini nè Bocche fino al giorno del dibattimento.

Intese così tutte le deposizioni degli accusati si passa all'esame dei testimoni. *Continua*

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova.

Nella seconda lettura della seduta del 28 aprile u. s. il giovane studente d'anno III di legge, Gaetano Rocchi, di Pietro, comunicava alcuni suoi studi biografici intorno a *Pompeo Neri,* che, annoverato nelle opere di Pecchio, di Cantù, di Zoli, fra gli illustri economisti italiani, e proclamato dal Ridolfi nostro quale distinto cultore delle scienze giuridico-sociali, egli cercava di farlo conoscere come uomo di Stato, come ministro che ebbe la ventura di vivere in una delle epoche più importanti della Storia della Toscana, in cui si compirono, durante il secolo passato, memorande riforme sotto i gran duchi Francesco II e Leopoldo I.

Sia quale membro il più influente nella Reggenza stabilita dall'uno, sia quale primo ministro dell'altro, il Pompeo Neri, sempre alla testa della cosa pubblica, fu il principale autore di tutte quelle leggi, che valsero ad infrenare il potere del clero, che abolirono le prerogative e le giurisdizioni feudali, che miglioravano la giustizia colla pubblicazione di buoni codici, e colla abolizione di tribunali, sia ecclesiastici, sia laici privilegiati. Anche le leggi d'ordine amministrativo che egli studiò e consigliò, sono informate a principii di libertà e di civile progresso, per cui il sistema municipale, quello degli appalti di pianta cambiata, il libero commercio favorito, l'istruzione protetta, diffusa; la miseria e il mal governo degli ultimi della dinastia Medicea scomparsi, il benessere e la felicità ovunque. E in tutte queste ed altre riforme di un periodo sì grande e fortunato, in cui la Toscana ebbe tanti benefizii, non può disgiungersi il nome di Pompeo Neri da quello di Francesco II e di Leopoldo I.

Ciò è comprovato dalle ricerche fatte dal Rocchi negli archivi di Stato della Toscana, dalle indagini instituite negli uffici di Milano, ove il Neri fu chiamato da Maria Teresa a completare il censimento e il sistema di monetazione, e da varii documenti da lui rinvenuti negli archivi di private famiglie. Io credo che a mezzo di cosifatti studi il Rocchi riuscirà a porre viemmaggiormente in chiaro la vita pubblica di Pompeo Neri, uomo illustre come scienziato, grande come politico, sebbene a lui non siano stati eretti monumenti, e neppure posto un sasso che ricordi, non dirò le insigni opere di lui, ma neanco il sito, ove egli riposa.

Domenica 12 maggio al tocco havvi seduta pubblica. Leggeranno il s. o. barone De Zigno e il prof. Ferrato.

G. B. MATTIOLI
Segretario per le scienze.

Avviso ai lettori. — Ultimandosi oggi l'appendice *Dal Campo Prussiano,* accolta con tanto interesse dai lettori del nostro giornale, daremo principio lunedì prossimo venturo alla pubblicazione della promessa commedia di Paolo

Ferrari, *El libreto della Cassa de Risparmio;* e immediatamente vi faremo seguire un Racconto intitolato *Maria*, lavoro originale di un giovane autore.

Scuola Corale. — Alla vigilia di ottenere forse dal Municipio un leggero annuo soccorso, che per la prima volta si domanda dopo tre interi anni di vita a favore di questa istituzione, credo opportuno il tracciare in queste colonne alcune nozioni in proposito. La *Scuola Corale* è pianta esotica. Sotto le nebbiose volte del cielo di Albione; fra le brine della Germania; nello svariato clima della nostra sorella latina, la Francia; fra le pittoresche vallate di Elvezia; sulle lontane terre da cui ci divide l'Atlantico crebbe essa bella, orte, rigogliosa e diede sempre ottimi frutti. Fra noi Trieste e Milano, furono le prime città italiane dove fu importata, ed ivi i Municipii ne fanno del tutto le spese. Qui in Padova essa nacque nel novembre dell'anno 1868, ed una limitata schiera di egregi cittadini se ne assunse il carico la mercè di azioni da lire una al mese; ed omai entrò nel suo quarto anno di vita. Modesta non fece parlar molto di sè, ma fino dai primi mesi riescì di soccorso ai nostri Teatri di musica, ed in ogni anno vi reca un contingente di giovani coristi. L'incarico dell'istruzione fu nella sua origine gratuitamente assunto dall'esimio maestro signor Gaetano dalla Baratta, il quale ne tracciò le norme e dettò il metodo d'insegnamento. Impedito quest'ultimo da molte altre artistiche occupazioni, il maestro assistente signor Simeone Girotto con grandissima pazienza e zelo indefesso lo sostituì, ed in ogni anno, tra ragazzi ed adulti vi istruisce una buona quarantina di allievi. Questa scuola offrì parecchie volte saggi de' suoi progressi, unita agli alunni dell'Istituto filarmonico-drammatico, e nel settembre scorso in un esperimento pubblico dato nella sala del Teatro-Nuovo, essa potè da sola porgere ancor più chiare prove, e il giornalismo con molto favore ne parlò. Un altro esperimento verrà dato appena finita la grande stagione teatrale della fiera del Santo. Quantunque la scuola sia stata istituita per ragazzi e per adulti d'ambo i sessi, le maggiori speranze si fondano sui ragazzi, i quali vi apprendono a leggere per bene la musica sì, che, divenuti grandi e formata stabilmente la voce, costituiranno questi col tempo uno stuolo sicuro di ottimi coristi, dei quali al presente non è mai soverchia la quantità, perchè le opere teatrali del dì d'oggi si appoggiano sulle grandi masse, e se non si hanno coristi in copia, bisogna o rinunziare al dramma musicale, o sprecar danaro chiamandone fra noi dei forestieri. Se non ci fosse un buon numero di azioni assuntesi dalla direzione dei due principali Teatri e dalla Presidenza dell'Arca di sant'Antonio, è sì stremato il numero dei soci contribuenti, che ove il Municipio non si ponga di mezzo, la sorte ventura di una sì gentile istituzione è già bella e spacciata.

Io, ch'ebbi sempre molto interesse per questa novella istituzione; che la ritengo di grande vantaggio pel teatro d'opera e di indiscutibile utilità pel dirozzamento del popolo; io faccio voti perchè la misera cifra di ital. lire 288 annue, importo complessivo di 24 azioni, non incuta spavento a tuluno de' nostri padri della patria. In fine il nostro Municipio che perdutamente innamorato dell'istruzione del popolo, tanto fece e fa, non compirà esso forse questo suo lodevole programma pel graduale maggiore incivilimento delle masse, contribuendo ei pure al mantenimento ed all'ampliamento della scuola del canto popolare? Ma (e in ciò ben di cuore mi associo allo scrittore del primo articolo del numero 127 di questo Giornale) non si voglia il bene d'un istituzione nascente col segnar forse la sentenza irrevocabile di morte per un'altra nobilissima istituzione, che ci ricorda i *più cari anni della nostra gioventù*, e che risentendosi forse dei malanni della vecchiaia, ha d'uopo d'una mano benefica che le venga in soccorso e ponendola su nuove basi e mettendola a nuovo, la ritorni all'antico suo smarrito splendore. In una città ricca e si avanti in ogni sociale coltura debbono coesistere ed esser ad un tempo mantenute entrambe queste istituzioni, la più giovane fra le quali non move che il primo passo al santuario dell'arte, di cui l'altra dovrebbe fra noi mantener vivo il sacro fuoco.

Pensiamo che poca somma iscritta sui preventivi del nostro Comune può tener in vita queste due povere mendiche. Pensiamo che dalla *Scuola Corale* ritrarremo abili e numerosi coristi e dalle scuole musicali dell'*Istituto* valenti suonatori di orchestra e fors'anco de' buoni cantanti. Non avesse quest'ultimo dati a Padova ed all'arte che Bagagiolo e Pantaleoni varrebbe la pena di non rifiutargli l'obolo perchè sussista, e di provvedere a che si faccia in esso una riforma che si rende assolutamente indispensabile. Viviamo troppo nell'assiduo positivismo delle cifre, fra le idee delle banche, dei prestiti ed altre invenzioni d'una età che non crede che nell'oro, quantunque no 'l vegga che cogli occhi della mente. Oh! siamo un po' idealisti almeno qualche istante, e non mostriamoci sconoscenti verso la musica, la quale fu per tanto tempo forse l'unico vanto d'Italia; e per quanto ci premano i pubblici balzelli, per quanto critici corrano i tempi, non rifiutiamo avaramente una tenue moneta, che può mantener vivo fra le nostre mura il culto dell'arte e schiuderne ad un tempo i custoditi recessi anche al povero popolo, per cui cotanto oggi tutti si affannano sospinti da fanatica convinzione o da ipocrita tenerezza.

L. Farina.

Teatro Garibaldi. — L'atto filantropico del cav. Peracchi ha fatto rimandare il nostro cenno teatrale di ieri, ma non è il caso di dire che ogni lasciata è persa. Siamo sempre in tempo di fare le nostre congratulazioni alla Compagnia Peracchi, composta nel suo complesso di buoni artisti. Fra tutti emerge perchè e naturale, nobile, qualità non comuni nei brillanti, il sig. Rodolfi, al quale il pubblico non è mai avaro della sua meritata approvazione. Quanto al nostro giudizio sulle produzioni noi lo teniamo in serbo pella nostra rassegna, pella quale abbiamo già materia sufficiente nelle *Mogli* di martedì, e nella *Vespa nera* di iersera.

Per dir ora almeno dell'impressione del pubblico, alle *Mogli* fu fredda, alla *Vespa nera* più espansiva, ma meglio pella moralità del soggetto, che pel valore scenico e letterario della commedia. Speriamo che la Compagnia Peracchi non ci sarà avara di qualche altra novità, e di penne più note; tocca al pubblico l'incoraggiarvela accorrendo più frequente al teatro; finora da questo lato esso lascia molto a desiderare!

Programma dei pezzi che la musica del 27° reggimento fanteria eseguirà domani, 10, dalle ore 8 alle 10 pom. in Piazza Pedrocchi.

1. Marcia. Canti.
2. Quartetto, *Don Carlo*. Verdi.
3. Valzer. Mattei.
4. Concerto per bombardino, *Lucrezia Borgia*. Vella.
5. Mazurka. Pagano.
6. *Carnevale di Venezia*, per clarino. Bassi.
7. Valzer. Menozzi.
8. Polka. Mattiozzi.

Il solito pozzo. — E siamo da capo colle lettere che ci scrivono sul proposito del famoso pozzo di Via Rodella, entro a cui qualcuno si diverte a gettare ogni sorta d'immondizie, gatti morti, *et similia*, con grande consolazione degli stomachi di chi beve quell'acqua. Noi abbiamo eccitato molte volte la Giunta a prendere un provvedimento, ma con mille pretesti non se n'è mai fatto nulla.

Se nessuno vuol essere custode della chiave per chiudere il pozzo almeno di notte, è o non è possibile sopprimerlo e sostituirvi una pompa?

La si finisca una volta, e si tolga uno sconcio che le regole igieniche più elementari condannano.

Prestito di Reggio di Calabria. — Il 1° maggio ebbe luogo la sesta estrazione del prestito a premii ed interessi della città e provincia di Reggio di Calabria (creazione 1870), ed il primo premio, di L. 10,000, fu vinto dall'obbligazione n. 107891.

Da altre obbligazioni furono vinti due premi da L. 400, due da L. 300 tre da L. 200 e dodici da L. 150.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bullettino del 8 maggio 1872

Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 2.

Morti. — 1. Lenzi Carlo di Giosuè, d'anni 3, di Padova.

Nell'Ospitale Civile. 2. Zagaia Domenico fu Andrea, d'anni 50, industriante di Padova, celibe. — 3. Romano Rosario fu Melchiore, d'anni 38, muratore di Calascibetta di Piazza Armerina (Caltanissetta) celibe.

Nell'Ospitale Militare. — Giberna Pacifico di ignoti, d'anni 21, soldato nella 10ª compagnia infermieri militari, di Napoli.

Notizie militari. — Leggesi nell'*Esercito*:

Gli uomini della 2ª categoria, della classe 1850, che trovansi attualmente ai Distretti militari e presso i reggimenti d'artiglieria, per essere istruiti nelle armi, devono essere rinviati alle case pel 25 corrente mese.

Padova 8 Maggio 1872

Il telegrafo ci è nunzio infausto di grave iattura. Breve, indomabile malattia ha tronca oggi in Firenze una vita intemerata e feconda, quella dell'avv. cav. **Giacomo Brusoni**. Con acuto intelletto, perseverante volere e studio amoroso della nostra civile sapienza, acquistò un nome rispettato ed onorevolissimo nel Fôro di Padova. In tempi difficili prese parte alla pubblica cosa, serbando intatto il tesoro delle sue convinzioni, e coraggiosamen e lottando pel trionfo de' suoi principii, informati a rettitudine incrollabile, a sincero patriottismo.

Non domo dagli attacchi del tempo, anche dopo varcato l'ottantesimo anno spiegava giovanile vigoria nell'amore al travaglio e nella pratica del bene. Una esistenza così attuosa e modesta trovò in se medesima la più ambita delle ricompense; e la onorata memoria che le sopravvive lenirà il cordoglio della famiglia desolata e il mesto desiderio dei molti che gli tributarono rispetto ed affezione.

Alcuni Colleghi.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA
10 maggio 1872
A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 11 m. 56 s. 11,7
Tempo med. di Roma ore 11 m. 2 s. 38,8

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

8 maggio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	757,0	756,5	756,2
Termometro gentigr.	+17°6	+20°0	+17°1
Tens. del vap. m. acq	13,45	13,51	13,76
Umidità relativa . . .	90	78	95
Dir. e forza del vento	ENE2	E 1	ENE1
Stato del cielo	nuv. nebbioso	nuv. nebbioso	nuv. piovigg.

Dal mezzodì dell'8 al mezzodì del 9
Temperatura massima — + 20°,5
" minima — + 15°,4

Acqua caduta dal Cielo
dalle 9 ant. alle 9 pom. dell'8 = mill. 0,54
dalle 9 p. de l'8 alle 9 a. del 9 mill. 0,59

ULTIME NOTIZIE

Il Senato del Regno nella seduta di ieri (8) continuò la discussione sulla Corte di Cassazione.

Poggi conclude approvando il progetto.

Ferraris dichiarasi contrario.

Miraglia parla in favore.

Chiesi riservasi di parlare in favore nella discussione degli articoli.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 8 maggio

Procedesi allo squittinio segreto sui diversi progetti già discussi.

Botta interpella sul decreto del 20 giugno 1871 relativo all'ordinamento degli impiegati all'amministrazione centrale e provinciale. Ne chiede la sospensione criticandolo.

Accenna ad altre disposizioni del ministro dell'interno e non le approva.

Lanza, ministro, esaminando il progetto avverte essersi rispettati i diritti acquisiti, essersi aperta la via alla carriera superiore a tutti gli impiegati e provveduto alla regolare posizione ora anormale di varii impiegati.

Col decreto sono allargati i ruoli, lasciossi il campo aperto alle capacità, si soddisfece alle domande di molti che invocano provvedimenti, che li togliessero da una precaria posizione.

Osserva essere questa materia di competenza del potere esecutivo, e non togliergli questo diritto il progetto che è all'esame del Parlamento. Conviene della necessità di migliorare la posizione degli impiegati, e fu sempre suo pensiero raggiungere questo scopo.

Botta propone la sospensione del decreto fino alla votazione della legge sullo stato degli impiegati, e si fissa sabato pella discussione.

Bertani svolge un progetto per equiparare ai militari nei dritti di pensione i feriti, e le famiglie dei morti pella liberazione di Roma.

Lanza, ministro, non ravvisa abbastanza delineata e chiarita la proposta, che può avere una estensione e una gravità finanziarie più di quanto appaia; crede che altre città che si difesero contro lo straniero possono fare la stessa domanda; fa altre obbiezioni.

Bertani e *Fabrizi* avvertono trattarsi solo di feriti e mutilati per fatti militari.

Lanza, ministro, aderisce alla presa in considerazione per un maggiore esame.

La Camera annuisce.

Morra interpella sulla costruzione ritardata del tratto di ferrovia Laura-Avellino-Solofra.

Dopo una risposta di De Vincenzi, ministro, si rimanda a sabato la proposta dell'interpellante per stanziamento di fondo.

Billia interroga sugl'inconvenienti avvenuti sulla ferrovia dell'Alta Italia.

Devincenzi, ministro dà spiegazioni.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

VERSAILLES, 8. — L'Assemblea voterà in fine della settimana il progetto sul consiglio di guerra. Il Governo nominerà allora i membri del Consiglio. L'ammiraglio Trehouart sarà probabilmente presidente. Assicurasi che Bazaine verrà domani a Versailles a costituirsi prigioniero.

BERLINO, 8. — La Commissione per la petizione al Reichstag approvò la proposta di Gneist chiedente che tutti i governi federali adottino una condotta analoga circa i Gesuiti. Approvò la presentazione di una legge contro i Gesuiti e i membri di tale congregazione che si stabilissero nello Stato senza autorizzazione del Governo.

MADRID, 8. — Un dispaccio ufficiale dice che non rimane più alcun insorto nella Guipuscoa: Recondo fu completamente sconfitto a Segura Peneco di Navarra e restò con 300 uomini della sua banda entro Alava.

Una piccola banda comparve nella provincia di Sarragozza.

Quattrocentoventinove insorti di Navarra fecero sottomissione, gli altri sciolgonsi. Una banda della provincia di Tarragona fu sconfitta. Il governatore di Pamplona annunzia che Don Carlos entrò in Francia accompagnato soltanto da un curato.

ROMA, 8. — È arrivata in Roma l'ambasciata Birmania e riceverassi domani dal ministro degli esteri.

MADRID, 8. — Le piccole bande che presentaronsi in Catalogna non hanno importanza: alcune furono sconfitte. Il Curato d'Alcabon presentossi con 40 uomini nelle montagne di Toledo, ed è attivamente inseguito; l'esercito si conduce con grande entusiasmo. l'insurrezione accenna ad un prossimo fine.

BERLINO. 8. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che la nomina di Hohenlohe a rappresentante degli affari germanici presso il Papa era un passo di conciliazione e di cortesia. Nel rifiuto del Papa il Governo vede con dispiacere i segni che non dassi a Roma lo stesso valore alle reciproche relazioni. Bismark prenderà prossimamente un congedo di parecchi mesi per causa di malattia.

VERSAILLES, 8. — Assemblea. Chanzy domanda che il progetto presentato ieri sia rinviato alla commissione incaricata di esaminare la proposta Bamberger. Le parole di Chanzy sono vivamente applaudite. La Camera vota ad unanimità il rinvio alla commissione.

PARIGI, 8. — Il *Courrier de France* dice: La conclusione del Consiglio di inchiesta sulla capitolazione di Metz è così concepita: Considerando che Bazaine perdette per sua colpa un esercito di 150 mila uomini, e perdette pure per sua colpa la città di Metz, considerando che mancò a tutte le regole del dovere, dell'onore, è di avviso di rinviarlo dinanzi ad un Consiglio di guerra.

MADRID, 8. — La *Gazzetta* pubblica la nomina di *Moritsch* a luogotenente generale, e un decreto che accetta la dimissione di Gandara come capo della Casa militare del Re.

COSTANTINOPOLI, 7. — Le truppe turche presero Sana, città fortificata nell'Arabia.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. - La drammatica compagnia Peracchi rappresenta: *Un bicchiere d'acqua*, commedia di E. Scribe. — Ore 8 1|2.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

I signori azionisti della Banca Veneta sono prevenuti che a partire dal 10 maggio avrà luogo *presso la sede sociale* in **Padova** il cambio dei certificati provvisori d'azioni contro i titoli definitivi.

Il cambio sarà altresì effettuato a *Milano* dal 15 al 27 maggio presso la *Banca Lombarda di depositi e conti correnti*.

Padova, 4 maggio 1872.
3-374 La Direzione.

Alle persone che desiderano conservare i loro denti in perfetto stato di splendente bianchezza, non sarebbe mai abbastanza raccomandato l'uso della Crema Dentifricia solidificata a base di chinina di Rigaud e C. a ciò destinata.

Questo notevole ed elegante preparato non ha alcuna analogia colle sgradevoli polveri ed oppiati sino ad oggi in uso. Con la semplice confricazione della spazzetta da denti sopra ad esso si ottiene una crema untuosa che non lascia alcun deposito nei denti, nonchè nella spazzetta, della quale ne colorisce i crini, e comunica alle gengive lo stesso colore.

La Dentorina o nuovo Elixir dentifricio del medesimo autore, si raccomanda anche per il sua profumo tutto particolare e per la freschezza che comunica alla bocca. Egli rinforza le gengive, purifica il fiato e s'impiega generalmente nel medesimo tempo della Crema Dentifricia. Deposito in Padova alla Profumeria Merati. 1-18

14) Caro O. Galleani, Milano.
Madrid 15 ottobre 1864.

Bisognerà che ordini al mio impresario di spedirti un quartale del mio stipendio, così almeno potrò ottenere di ricevere le Pillole Pignacca ed i Zuccherini, che pare tu voglia tenere per te; non avendole ricevute dopo due mie richieste. E tu lo sai che non ne posso far senza, principalmente dei Zuccherini poichè usando di questi sono certo che la mia voce esce più netta e facile. Ne chiesi a questi farmacisti spagnuoli ma si scusarono dicendo che qui è vietato l'ingresso a specialità estere. Non so quanto vi sia di vero in ciò quello che è certo si è che tu sei responsabile dei fischi che mi toccheranno quando farò delle scroccate per causa tua. Salutami la M. e ricordati del tuo affezionato

Negrini

Si vendono in Padova alle farmacia Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zanetti, al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro — a Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Biasglia e nelle principali farmacie del Veneto.

N. 6807 segr. 1-382

IL SINDACO
della Città di Padova

rende noto

che avendo deliberato il Consiglio comunale nella seduta 29 febbraio ult. pass. di procedere alla nomina dell'esattore per questo solo Comune sopra terna, resta aperto il concorso a tutto il mese di maggio corrente;

che chiunque intenda aspirare all'esercizio di detta esattoria dovrà presentare entro il termine stesso a scheda segreta:

1. L'offerta dell'aggio che intende fruire sulle somme che gli saranno passate per rispondervi a scorso e non scosso, ben inteso che l'aggio stesso non potrà eccedere il limite massimo fissato dal Consiglio comunale in lire 2 per ogni cento lire di dette esazioni.

2. La dichiarazione che accetta la nomina di esattore del Comune di Padova per il prossimo quinquennio dal 1 gennaio 1873 a tutto 31 dicembre 1877 alle condizioni tutte stabilite dalla legge 20 aprile 1871 n. 192, dal regolamento approvato col reale decreto 1 ottobre 1871 n. 462, del decreto reale 7 ottobre 1871 per la riscossione della tassa sulla macinazione di cereali, dai capitoli generali portati dal reale decreto 1 ottobre 1871 num. 463 e dai capitoli speciali stanziati dal Consiglio comunale nel 29 febbraio anno corr.

che tale dichiarazione dev'essere accompagnata da confesso della cassa comunale che provi l'effettuato deposito di lire 59600 corrispondente al 2 per cento della somma annuale da riscuotersi, a garanzia pella offerta;

che tale deposito può essere anche in titoli del Debito pubblico al portatore, però al prezzo di borsa portato dall'ultimo listino della Gazzetta Ufficiale. Tale deposito sarà restituito, tosto eseguita la nomina, ove l'offerente non riuscisse eletto;

che la cauzione da prestarsi a garanzia dell'appalto compresa quella per la riscossione della tassa macinato si eleva alla somma di lire 440,700.

che le spese tutte occorrenti per la nomina, per la stipulazione del contratto e per la cauzione stanno a carico esclusivo dell'esattore che sarà nominato;

che la dichiarazione di offerta ove fosse fatta per altra persona, dovrebb'essere corredata di regolare procura e se per persona da dichiarare, questa dovrebb'essere dichiarata, e dovrebbe offrire la sua accettazione entro le 24 ore immediatamente successive alla comunicazione della nomina;

che ogni aspirante dev'eleggere domicilio entro la città di Padova, e che le intimazioni fatte dal Comune nel luogo eletto, si avranno come intimate alla persona dell'offerente.

che in fine quelle dichiarazioni che non contenessero quanto di sopra è richiesto, si avranno come non avvenute e tosto respinte.

Padova, 4 maggio 1872.

L'ASSESSORE ANZIANO
ff. di Sindaco
PICCOLI

N. 29 1-381

PROV. DI PADOVA DIST. DI CAMPOSAMPIERO.

CONSORZIO MUSONI-VANDURA

Avviso di Gettito

Approvato dal Consiglio dei Delegati nella Convocazione del giorno 9 Dicembre 1871 e dalla R. Prefettura in Padova con sua Nota 28 p. p. Gennaio N. 556 il Bilancio per la Gestione 1872, ne venivano ritenuti gli estremi, da cui risulta una deficenza di L. 156 85:96, per supplire alla quale veniva deliberata l'emissione di un Gettito di cent. 5:50 per ogni lira d'Estimo dei due Riparti.

Per non aggravare per tanto i Signori Censiti, la settoscritta Presidenza ha trovato opportuno disporre che l'esazione di detta Imposta venga suddivisa in due rate, la prima di centesimi 3 colla scadenza al 15 p. v. Maggio, l'altra di cent. 2:50 colla scadenza al 30 p. v. Giugno.

Si avverte che l'Esattore di questo Consorzio sig. Maran Luigi sarà tenuto, a maggior comodità dei contribuenti, di prestarsi alla esazione nei giorni e luoghi come qui a piedi indicati:

Camposampiero nell'Ufficio Esattoriale tutti i giorni meno i festivi.

Castelfranco nell'Ufficio Municipale Martedi 14 Maggio Rata I e Martedi 25 Giugno Rata II.

S. Martino di Lupari nell'Ufficio Municipale Lunedi 13 Maggio Rata I e Venerdi 28 Giugno Rata II.

Noale e Mirano nell'Ufficio Municipale Sabato 11 Maggio Rata I e Giovedi 27 Giugno Rata II.

Camposampiero 3 Aprile 1872.

LA PRESIDENZA
Rinaldi nob. Bartolomeo
Zara Girolamo
Tolomei Damenico
Antonelli dott. Andrea

Il Segretario
A. TENTORI

Alla Libreria editrice Sacchetto trovasi vendibile la *Guida* di *Padova e suoi principali contorni*, del marchese P. Selvatico. Prezzo it. Lire SEI.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Presso il chimico O. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blennorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni 4ª pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioé, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio Gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccetta militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blennorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per injezioni sì nell'uno che nell'altro senso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelette e minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 3 scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — **Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 5 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.**

Nella Gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la Leucurrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione, di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2.50 per la Francia; L. 2.90 per l'Inghilterra L. 2.45 pel Belgio; L. 3.48 per gli stati Uniti d'Ammerica.

ACQUA SEDATIVA O. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in injezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'aqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannollini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1.80 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste ne avressimo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — *Lettera del professor* **A. Wilke** *di Stutgard* **15 Ottobre 1868.**

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A Wilke.

II. Stadio — **Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.**

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima: ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2 giornata andó diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. **Francesco Gamb.**, *Medico condotto a Bassano.*

Orleans, 15 *Maggio* 1869.

Goccietta Cronica. — **Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle injezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.** Dott. **G. Lafarge**

Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani

Napoli, 14 *Aprile* 1869.

Stringimenti uretrali. — *Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di quì or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Cremmelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie e Candelette. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo mingo un poco stentamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro:* **A Del Grec.**

Pregiatissimo sig. Galleani.

Livorno, 27 *Settembre* 1869.

Fiori Bianchi .— **Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze Scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.**

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R..., *Levatrice approvata.*

PS. Sono soddisfatissima della sua polvere di fiore di Riso, eccellente pei bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Si vendono in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro. = *Vicenza*, farmacia Valeri e Crovato = *Bassano*, Fabris e Baldassare = *Mira*, Roberti Ferdinando = *Rovigo*, Castagno e Diego, = *Legnago*, Valeri = *Treviso*, Zanetti e Zanini = *Adria*, Domenico Paolucci = *Badia*, alla farmacia Bisaglia; e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova, 1872, Prem. Tip. F. Sacchetto.

ACQUA FERRUGINOSA
della rinomata

Antica Fonte di Pejo

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo** oltre essere priva del gesso, che esiste in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso **antica Fonte Pejo-Borghetti.** LA DIREZIONE

7-330 **C. Borghetti.**

DENTI SANI!

Per nettare e mantenere sani i denti e le gengive si presta sepratutto l'Acqua Anaterina per la bocca del dottor J. G. Popp dentista di corte imperiale reale d'Austria in Vienna, Città, Bognergasse N. 2, ne alcun altro mezzo havvi migliore in cui assolutamente non entri alcuna materia nociva alla salute, per impedire la putrefazione e formazione in essi della carie, per preservare dal malo di gengive e dal cattivo odore della bocca; e questi mali (qualora già esistano) dopo breve uso di essa vengono mitigati e tolti.

Prezzo di una bottiglia L. 2:50

Depositi in Padova alle farmacie Cornelio, Raberti, Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Ceneda Marchetti, Treviso, Bindoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Böttuser, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

3-195

Pillole di S. Fosca

6-288

PURGATIVE TONICHE E DEPURATIVE

Sono il migliore rimedio che abbia ricosso l'universale approvazione per la cura di tutte quelle affezioni dipendenti da umorali discrasie, perchè composte di sostanze vegetali di certa azione depurativa, eliminano dal sangue e dagli umori tutti quei vizi che mantengono il fomite morboso. Per questo si propinano con indescrivibile vantaggio nelle malattie della pelle come **erpete, psoriasi, pitiriasi**, ecc. Per le affezioni di fegato sono lo specifico, specialmente nelle leggiere epatiti ed ingorghi. Avvalorano l'appetito e questo fanno tornare allorquando si è offerta qualche lunga e penosa malattia. Nei dolori di capo, nelle flatulenze, negli imbarazzi gastrici si usano con grande vantaggio. Sono ancora di una azione purgativa **pronta e sicura** specialmente nelle abituali stitichezze.

Come purgative debbono preferirsi a tutti i purganti, poichè non arrecano alcun disturbo e permettono a ciascuno di attendere alle proprie occupazioni. Sono raccomandate alle giovinette che tardano a sviluppare e alle donne che hanno la mestruazione scarsa e dolorosa. Infine le PILLOLE DI S. FOSCA sono il rimedio per eccellenza in tutte le malattie dei nervi, ipocondriache e nelle affezioni isteriche.

Ogni scatola L. 2,50 - Sei scatole L. 12 con istruzione

Spedizione franza in tutto il Regno contro Vaglia postale. - Deposito generale in FIRENZE all'Agenzia Internazionale di Pubblicità e Commercio di Luigi Montelatici, via Ghibellina 110 (palazzo Borghesi) e via Pandolfini 23. - In PADOVA presso la farmacia Viviani.

EDIZIONI
della Libreria e Tip. F. Sacchetto
IN PADOVA

Bolaffio L. La Stenografia italiana, secondo il sistema Gabelsberger Noe, con tavole, II ed. Padova 1871. . . . . L. 1,50

Cornewal Lewis. Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in 12. . » 2,—

Cavagnari dott. **A.** Il Nuovo Diritto degli individui e dei popoli. Padova 1869, in 12. . » 4,—

Corte (a) di Roma e l'imperatore Massimiliano. Rapporti della Corte di Roma col governo messicano. Padova 1857, in 8. » 1,50

Lussana prof. cav. **F.** Fisiologia degli Istinti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Medica) . . . » 1,5

Lemoigne prof. **A.** Linguaggio degli animali con figure. Padova 1871 (Biblioteca Medica) » 1,50

Lombroso prof. **C.** L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture su l'origine e varietà delle razze umane con incisioni. Padova 1871 in 12. . . . . » 3,—

Muzzi S. Intelletto, memoria e Volontà, conversazioni fra zio e nipoti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Scolastica) . . » 1,50

Montanari prof. **A.** Elementi di economia politica, II ediz. Padova 1871, in 8 . . . . . » 5,—

Rossetti puof. **F.** Sul Magnetismo. Lezioni di fisica. Padova 1871, in 8 . . . . . » 3,—

Selvatico march. **P.** Guida di Padova e dei suoi principali contorni, con incisioni, veduta e pianta. Padova 1869 . . . » 6,—

Idem. L'insegnamento artistico nelle accademie di belle arti e nelle scuole ed istituti tecnici nel regno d'Italia. Padova 1869 in 8 . . . . . » 1,—

Idem. L'Arte nella Esposizione di Padova del 1869. Padova 1869 in 16 . . . . . » —,50

Schupfer prof. **F.** Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868. . . . . » 10,—

Santini prof. **G.** Tavole dei Logaritmi con un trattato di trigonometria piana e sferica. Padova 1869, in 8. . . . . » 8,—

Selmi prof. **A.** Della fabbricazione e conservazione dei Vini. Padova 1871, in 12 . . . » 1,50

Zaniboni prof. **P.** Grammatichetta della lingua italiana ad uso dalle scuole elementari prescritta a testo dai Consigli Provinciali di Padova e Treviso. Padova 1870, in 16. . » —,30

AVVISO

Presso la Ditta **Francesco Anastasi** in Padova, via San Bernardino, trovasi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champagne vetro doppio, Bordolesi, Kirsch, delle fabbriche di Marsiglia, della tenuta di centilitri 68 a 80, al prezzo di Lire 28, 29, 33, 34 al cento, a seconda della qualità. — Mezze Bottiglie da Champagne della tenuta di centilitri 38 fino a 46 ad L. 26 il cento. — Bottiglioni da litri 3, 8, 10 cadauno al prezzo di L. 64 fino a 128 il cento.

3-365

PADOVA - Libreria Editrice F. Sacchetto - PADOVA

ELEMENTI DI STATICA

per

DOMENCO PROF. TURAZZA

PARTE I.ª

LA STATICA DEI SISTEMI RIGIDI

Padova 1872, *in* 8° *con figure it. L.* 2.